

Anniversari

A cento anni dalla sua scomparsa un saggio indaga le truffe riguardanti l'artista

Dania Mondini e Claudio Loiodice raccontano i risultati del loro libro-inchiesta

«AMEDEO MODIGLIANI, LA CACCIA AI FALSI NON È ANCORA TERMINATA»

Francesco Mannoni

Nel corso del tempo lo hanno definito «Anarchico, folle, violento, alcolizzato, drogato, attaccabrighe, dispotico, irascibile, irresponsabile, egocentrico»: ma era soprattutto un pittore geniale. Morto giovane (Livorno, 21 luglio 1884 - Parigi, 24 gennaio 1920) Amedeo Clemente Modigliani ha lasciato una produzione che, subito dopo la scomparsa, è diventata una frenetica corsa all'accaparramento e alla truffa. «Il mondo del malaffare si è approfittato in modo variegato del nome e del marchio "Modigliani" per varie ragioni - affermano Dania Mondini e Claudio Loiodice, autori di «L'affare Modigliani» (Chiarelettere, 302 pp., 19 euro) -. Il pittore livornese muore giovane, sua moglie si suicida il giorno dopo e lasciano una figlia di 18 mesi. Nessuna firma depositata, nessun elenco delle opere, nessuno che possa effettivamente sapere quante e quali siano state le sculture, le pitture e i disegni fatti da Modì. Da subito iniziano le false attribuzioni. Oggi il nome Modigliani è un brand che vale milioni di dollari. In modo improprio quando non abusivo, ci sono società che se ne approfittano, a scapito delle eredi, che non hanno mai guadagnato o speculato sul nome del nonno».

A cent'anni dalla morte, il libro-inchiesta della giornalista Dania Mondini e di Claudio Loiodice - che per trent'anni è stato ispettore della Polizia di Stato nelle sezioni Criminalità organizzata, Omicidi, Rapine e sequestri di persona - cerca di fare luce sulle tante truffe compiute nel nome di Modigliani, sui tanti falsi che circolano svelando «trame, crimini, misteri all'ombra del pittore italiano più amato e pagato di sempre». «Sicuramente un uomo ed un genio controcorrente - postillano gli autori -. Uno spirito indipendente, che si è voluto distinguere sia dai Macchiaioli livornesi, che dal "circolo" di Picasso a Montparnasse. Un pittore ed uno scultore alla ricerca di una sua via, che lo

porta ad esplorare percorsi inediti con risultati unici, come ha dimostrato, diventando il pittore italiano più importante del '900 e il più conosciuto nel mondo».

Abbiamo intervistato i due autori.

Un libro vero, ma che, per quello che racconta, si legge come un giallo: quante e quali truffe sono state consumate nel nome di Modigliani?

Il libro è un'inchiesta, ma il taglio che abbiamo cercato di dare è quello di un giallo accattivante. Sono decine le truffe tentate nel nome di Modigliani. Purtroppo solo poche sono confluite in indagini e men che meno quelle giunte a processo. Ancora meno quelle che non sono cadute in prescrizione, arrivando a sentenza di primo grado. Casi rari, se non unici. L'ultima clamorosa è la

presunta truffa, che sarebbe stata intentata a Genova nel 2017, dove sei indagati sono stati rinviati a giudizio. Non meno importanti i fatti passati inosservati, come la scomparsa degli Archivi Modigliani dall'Archivio di Stato a Roma. Dopo una cerimonia in pompa magna tenutasi in occasione del trasferimento del

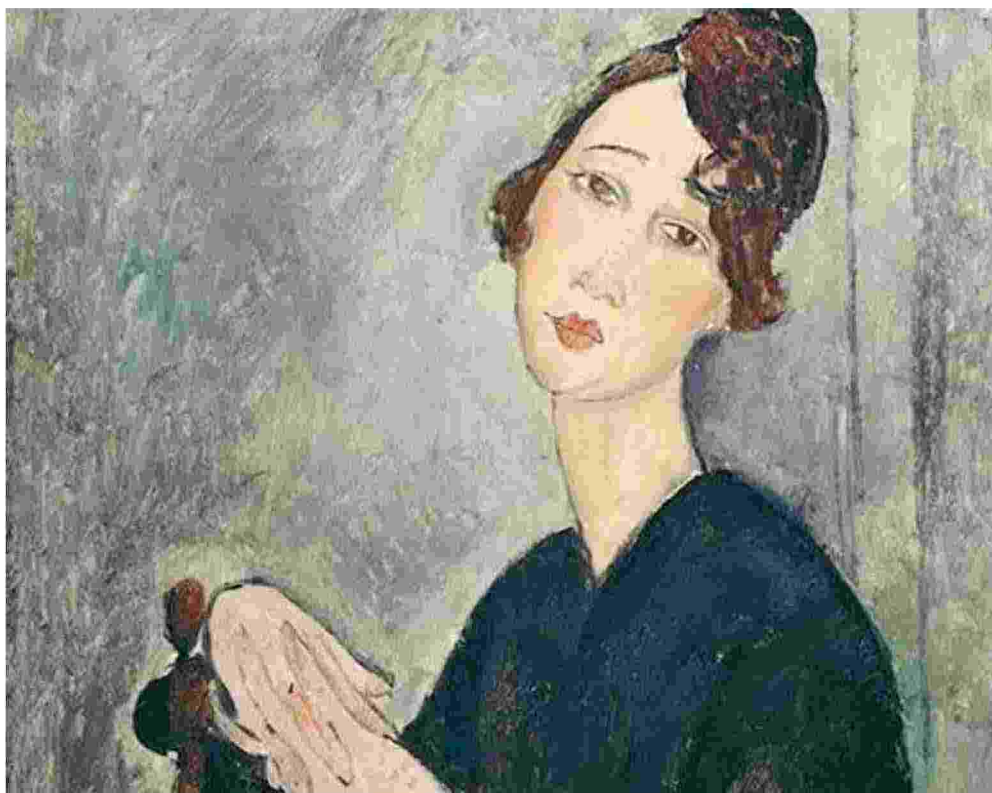
materiale culturale da Parigi a Roma nel 2006, hanno lasciato furtivamente l'Italia. Circostanza celebrata persino con telegramma dell'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e la partecipazione di sottosegretari e alti dirigenti dei Beni Culturali. A distanza di 13 anni possiamo dire che hanno fatto il giro del mondo senza che nessuno si sia accorto del loro trafugamento. Oggi sono in vendita fuori dall'Italia. Ci siamo chiesti come possa essere accaduto e abbiamo dato una nostra interpretazione.

Solo 337 le opere di Modigliani accreditate, a fronte delle oltre 1.200 che circolano nel mercato: da dove arriva questa proliferazione?

Anche il catalogo Ceroni non sarebbe indenne dai falsi, comunque resta un importante punto di riferimento. I dati provengono da Marc Restellini, che sta compiendo accurati studi sulle opere di Modigliani e potrebbe essere una stima per difetto. Le prime falsificazioni risalirebbero ai giorni immediatamente successivi alla morte dell'artista, quando il suo mercante Lepold Zborowsky affidò ad altri pittori la

realizzazione di dipinti su bozzetti e disegni di Modigliani. Questo perché, benché Amedeo sia morto in disgrazia, le sue opere decuplicarono il loro valore dal giorno stesso del suo funerale. In cento anni sono state decine le mani e svariate le menti strategiche di mercanti, che hanno avuto tutto

l'interesse nel confondere il vero e il falso e nessun incentivo a investigare seriamente sulle opere. Un inquinamento lento, ma progressivo, che a tutt'oggi turba il mercato dell'arte e disorienta gli esperti: in pochi ormai sono in grado di rintracciare il tratto autentico dell'autore.



Opere. Amedeo Modigliani, «Ritratto di Dedie» (1918)

Le circostanze della morte del pittore livornese e la sua fortuna repentina attirarono subito i falsari

